

## Cresce l'individualismo, il volontariato risponde

In tempi in cui la partecipazione è in crisi, l'intolleranza si diffonde e l'esclusione sociale aumenta, il volontariato dovrebbe chiedere che venga stilata una Carta europea delle democrazie partecipativa e di prossimità. Magari attraverso una apposita convenzione.

Di Pier Virgilio Dastoli

**T**Il tema della partecipazione giovanile legata in particolare alle varie forme di volontariato e di impegno nella cittadinanza attiva ma anche all'inserimento nel mercato del lavoro interessa e preoccupa da tempo le istituzioni europee ed in special modo la Commissione europea ed il Consiglio d'Europa che dedicano, da anni, attenzione e proposte ora tramutate in politiche.

Esse costituiscono ormai un importante patrimonio europeo ed un valore ag-

*umbrella* europee o quasi-agenzie amministrative come il Forum della Gioventù – dovrebbe essere più attentamente studiata dalle istituzioni europee.

Ciò avviene nel momento in cui si dovranno affrontare in comune le sfide della democrazia partecipativa e del conseguente ruolo della società civile, della solidarietà in un mondo ed in un continente travagliato dagli effetti devastanti di irrazionali paure legate alle proprie identità ed al sentimento di insicurezza, della crisi economica e della crescita apparentemente inarrestabile del precariato soprattutto giovanile che si aggiunge alla disoccupazione strutturale.

« **Più di 100 milioni di cittadini impegnati in questo settore nell'Unione Europea** »

giunto rispetto a quel che si realizza negli Stati membri, come è dimostrato dai programmi dell'Unione europea per i giovani (“Gioventù in azione”) che coprono il periodo 2007-2013 o la Convenzione sulla promozione del Servizio volontario di lungo periodo per i giovani approvata dal Consiglio d'Europa nel 2000.

Sarebbe utile ricordare che esiste una chiara distinzione fra organizzazioni di volontariato e Ong, le cui attività non sono organizzate sulle stesse basi del volontariato e la cui democrazia interna – specialmente per quanto riguarda le reti

### **La crisi della partecipazione politica e l'impegno nelle Ong**

Esiste una tendenza in atto da molto tempo che non riguarda solo il mondo giovanile e che si traduce in calo crescente di partecipazione (e di iscrizione) dei cittadini alle attività delle forze politiche ed anche delle organizzazioni sindacali e con un aumento crescente della partecipazione nelle attività delle c.d. Ong ma più in generale del mondo associativo.

A questo proposito, si può citare lo studio di K. Gaskin “Young People and civil service” elaborato all'interno dello “Institute for Volunteering research” che ci ri-

corda non solo la percentuale di giovani che hanno avuto esperienze di volontariato in Europa (16%) ma che essi sono tendenzialmente non interessati o coinvolti all'interno dei partiti politici.

È passato il tempo delle scuole di formazione di partito, poiché è passato ormai il tempo delle ideologie e dei valori politici espressi dalle ideologie e poiché i partiti di ispirazione socialista, cristiana e liberale hanno rinunciato ad immaginare un futuro che non può non essere europeo lasciando cadere la loro ispirazione rispettivamente internazionalista, universalista e cosmopolita.

La formazione politica è ora affidata a movimenti associativi e fondazioni che - non è un caso - sono fortemente impegnati sul terreno della ricerca e dell'azione internazionale, come avviene ogni anno nelle scuole estive di Ventotene organizzate dall'Istituto Spinelli o nelle scuole estive in Alto Adige organizzate dalla Fondazione intitolata ad Alex Langer.

Del resto, i sondaggi semestrali dell'Eurobarometro ci dicono che i cittadini nutrono più fiducia nelle Ong di quanta ne nutrano - in ordine rigorosamente decrescente - per le istituzioni europee e per governi e parlamenti nazionali.

In special modo, secondo le stime della Commissione sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni del volontariato in Europa, vi sono più di 100 milioni di cittadini impegnati in questo settore nell'Unione europea a 27, mentre nell'Unione europea a 15 un numero di persone compreso fra un terzo e metà

della popolazione è impegnato in qualche tipo di attività di volontariato.

### **Un invito: scrivere una Carta Europea della partecipazione e dei beni comuni**

Nell'affrontare un'analisi sulla dimensione del volontariato in Europa e pur tenendo conto delle differenze che esistono all'interno dei paesi membri dell'Unione europea, sarebbe importante concordare - anche in vista di future politiche comuni e dell'adozione della "Carta Europea del volontariato" e come ci viene ricordato dal Parlamento europeo - una definizione comune con parametri condivisi che comprendano il carattere non retribuito delle attività svolte, il coinvolgimento per propria libera iniziativa, l'impegno a vantaggio di un terzo esterno al proprio ambiente familiare o di amicizie e la non-discriminazione.

Preme a me sottolineare l'esigenza di incoraggiare gli Stati membri, le autorità locali e regionali nonché le istituzioni europee a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della solidarietà in una società sempre più caratterizzata dall'individualismo, dall'intolleranza verso "l'altro" e dall'esclusione.

Se dovessi suggerire un tema di riflessione che ci conduca verso uno spazio di condivisione, responsabilità e codecisione proporrei ai cittadini attivi di impegnarsi in comune per un lavoro di scrittura collettiva di una carta europea comprendente gli elementi essenziali della democrazia partecipativa/paritaria/di prossimità, dei diritti collettivi (ma non solo l'esercizio

collettivo di diritti individuali), dei beni comuni e del ruolo dell'Europa nel mondo. Sarebbe interessante verificare nella prossima campagna elettorale europea se candidati e partiti fossero pronti ad usare il nuovo potere "costituente" affidato dal Trattato di Lisbona al Parlamento europeo chiedendo la convocazione di una terza Convenzione - dopo quelle sulla Carta dei diritti individuali e sulla Costituzione europea - alla quale attribuire il mandato di finalizzare il testo di questa nuova Carta. ■

Pier Virgilio Dastoli  
Direttore della Rappresentanza in  
Italia della Commissione Europea

[www.ec.europa.eu/italia](http://www.ec.europa.eu/italia)  
[virgilio.dastoli@ec.europa.eu](mailto:virgilio.dastoli@ec.europa.eu)